

Il trend Negli ultimi anni in Veneto un'impresa industriale e terziaria su quattro ha investito in tecnologie alternative

Pecore, orti e fashion

La nuova esplosione dei lavori ecologici

Il «green» che cambia la vita

C'è chi ha scelto di tornare alla terra, alla vita lenta e libera in mezzo alla natura. C'è chi sforna grandi progetti in grado di rivoluzionare il pianeta. C'è Devis Bonanni, autore del libro «Pecoramera» (Marsilio), oggi modello di riferimento per molti giovani con il sogno di una vita più sana, semplice e verde. E c'è «Solwa», il giovane team padovano con un progetto, vincitore nel 2012 del «Premio Gaetano Marzotto-Impresa del futuro», che punta a introdurre un nuovo metodo di depurazione e potabilizzazione dell'acqua con il solo uso di energia solare. Da una trasformazione più intima e personale a una globale, il succo non cambia. Al grido di «Siate buoni con la terra!», in questi ultimi anni le esperienze verdi (e così anche festival, rassegne e fiere dedicate all'ambiente) si sono moltiplicate, contagiando ogni settore della vita e del mondo del lavoro.

Eco-scrittori, eco-ingegneri, eco-chef, eco-stilisti, eco-designer e così via. I *green jobs* sono il futuro: secondo il rapporto «GreenItaly 2012», di Unioncamere e Symbola, il 38,2% delle assunzioni in Italia è verde. Oggi più che mai la *green economy* è al centro dell'attenzione, attore protagonista nella scena di una

cambiamento che coinvolge uomini e imprese e che, per usare le parole di Mario Zoccatelli, presidente del «Green Building Council Italia» per la bioedilizia, «non prevede retromarcie». Secondo la ricerca «Veneto delle qualità», condotta e presentata a inizio 2013 dalla Fondazione Symbola e Federparchi, in collaborazione con eAmbiente e il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, il Veneto è la seconda regione più verde d'Italia dopo la Lombardia con 34mila imprese che hanno scelto di puntare sui settori green e un quadro in continuo movimento. Negli ultimi quattro anni, nella nostra regione, quasi un'impresa industriale e terziaria su quattro ha investito in tecnologie a maggior risparmio energetico e a minore impatto ambientale. Questo per quel che riguarda le aziende.

Ma gli uomini? Si stanno trasformando anche le teste dei singoli individui? Sembra proprio di sì. E cambiare testa significa, quasi sempre, cambiare strada, cambiare professione e, quindi, cambiare vita. Alcune «metamorfosi verdi» sono state raccontate alla «Green Week» (la settimana dedicata alla sostenibilità, tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, che si chiuderà domani), altre vengono raccontate dalla nuova pagina online del *Corriere del Veneto* «Nuovi Stili di Vita», altre ancora passeranno oggi e domani e l'1 e 2 giugno al Parco Sant'Artemio di Treviso, in occasione dell'ottava edizione della «Fiera Quattro Passi», manifestazione dedicata alla cooperazione, allo sviluppo sostenibile e alla tutela dell'ambiente.

Iniziando dalla storia di Michela Musitelli che, nel 2002, sull'altopiano di Asiago ha dato vita al progetto «Vestire biologico». A Enego, in un antico casale, Michela, discendente di una famiglia di artigiane tessitrici della Valle di Fiemme, tratta capi d'abbigliamento in cotone biologico, canapa, bambù, soia, seta buretta, lino e persino ortica. E non è finita: nel 2008 acquisisce un piccolo gregge di dieci pecore di pura razza Brogna, a rischio d'estinzione (divenute oggi una ventina), che le hanno permesso di creare una piccola filiera in grado di unire allevamento, filatura, tintura e realizzazione di capi in lana biologici.

Da Michela Musitelli alla trevigiana Francesca Gallo, trentasei anni e una bottega, l'unica in Italia, capace di realizzare al proprio interno, completamente a mano, fisarmoniche e strumenti musicali ad ancia libera (la raccontiamo nel box qui sotto, ndr). Nel 2012, sempre nella Marca, nasce «I love Treviso», progetto di agricoltura biologica per la riabilitazione sociale di persone svantaggiate (una cinquantina, tra ragazzi con una situazione familiare complicata, persone con disabilità fisica o mentale, tossicodipendenti, ex detenuti) che nasce dalla rete creata dalle biofattorie sociali Murialdo, Topinambur e Alternativa. Il progetto ha introdotto anche il principio del «baratto asincrono» che prevede lo scambio di mezzi, servizi e prodotti in base alle esigenze e alle disponibilità.

E, infine, arriva da Cornedo Vicentino il progetto «Immagimobili», ovvero la svolta di Anna Chiara Sanmartin che decide di mollare un lavoro nel campo della comunicazione aziendale per dedicarsi a una professione «verde» capace di creare relazioni tra le persone. I suoi «Immagimobili», in cartone, riciclabili al 100%, sono un po' mobili (scrivanie e sgabelli) e un po' diari da scarabocchiare; sono strumenti nelle mani dei bambini. Anche Anna Chiara sarà alla «Fiera Quattro Passi» (oggi e domani) per disegnare e presentare il nuovo tavolo «I colori della natura», in perfetto stile green.

Francesca Boccaletto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passione verde Un contadino davanti a Castelbrando